



ROLANDO COVI

PER NOI UOMINI  
E PER LA NOSTRA  
SALVEZZA

*La proposta del Vangelo  
agli adulti di oggi*

*Prefazione di*  
Enzo Biemmi

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA



FACOLTÀ  
TEOLOGICA  
DEL TRIVENETO

*Un sincero ringraziamento al professor Enzo Biemmi, per la pazienza, la competenza e l'umanità che ha regalato nell'accompagnamento di questo lavoro; al professor Giuseppe Laiti, per la saggezza e la competenza; al professor Daniele Loro, per i preziosi consigli; alla mia famiglia e a tutti gli amici, per il sostegno, la fiducia e la testimonianza di vita cristiana.*

ISBN 978-88-250-4350-1

Copyright © 2017 by P. P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova

*www.edizionimessaggero.it*

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Via del Seminario, 7 – 35122 Padova

*www.fttr.it*

Abbiamo quanto mai bisogno di una riflessione di teologia pratica. Chi lavora nel campo della pastorale e dell'evangelizzazione patisce una sorta di schizofrenia: si sono imparate nella propria formazione iniziale delle teorie sulla pastorale, ora si tratta di passare alla pratica, che è un altro paio di maniche. E il ricorso ai contenuti assimilati nella propria formazione iniziale (e spesso anche in quella permanente) risulta inadeguato a stare dentro una realtà complessa. La realtà, infatti, è più importante dell'idea (*Evangelii gaudium*, 231-233) e resiste, spesso, alla logica dei nostri pensieri. Occorre riconoscere un rischio analogo da parte di chi riflette: quello di elaborare una teologia che non serve alla vita, ben congegnata nella sua logica interna, ma non in grado di dare prova della sua fecondità nella pratica ecclesiale.

Non è azzardato affermare che proprio questa capacità di riflessione pratica, di elaborazione di una teologia pastorale che indagli le pratiche ecclesiali, ne accolga le sfide e offra orientamenti per affrontarle, sia il punto debole della nostra situazione ecclesiale. Siamo ancora molto deduttivi e continuiamo a pensare che la pratica pastorale sia l'applicazione di una buona teologia.

Il presente lavoro, frutto di una paziente indagine sul terreno, si colloca decisamente in una linea di riflessione teologica pratica. Seguirne lo sviluppo, apprenderne il metodo, trarre profitto delle sue conclusioni operative significa allenarsi a divenire pensosamente pratici, o praticamente pensosi.

Il lavoro di Rolando Covi ci offre tre apporti significativi, che vanno nella direzione di una riflessione pratica, fedele al dato della fede, ma anche alla realtà delle cose e delle persone.

1. Il primo apporto è metodologico. Si tratta di una riflessione sulla pratica pastorale e in vista di migliorare la pratica ecclesiale. Potrebbe apparire che questa scelta sia «minore» rispetto a quella di una riflessione di teologia fondamentale o sistematica, per esempio, o di una singola disciplina teologica. Di fatto essa è una sfida ben più complessa, perché richiede di attingere sapientemente a diverse discipline, ognuna con il suo statuto epistemologico, rispettandone gli approcci, ma elaborando un proprio metodo di lavoro e producendo a partire da questo una teologia originale.

È un cammino con diverse insidie, non facile da attraversare, molto dispendioso. Come l'ha argutamente definita Henri Mottu, la teologia pastorale è una disciplina indisciplinata, ha il compito non facile di «lier la gerbe» (annodare il mazzo di fiori composto dalle altre discipline) in vista dell'azione, e «la sua sfida permanente consiste nel fatto che “le realtà di cui si occupa, teologicamente e praticamente, non si lasciano mettere in sistema, e neppure affrontare in forma così sistematica come lo vorrebbe il nostro bisogno di logica e di chiarezza”»<sup>1</sup>.

L'autore di questo libro dimostra di saper affrontare la sfida, attingendo con rispetto ai metodi sociologici di un'inchiesta qualitativa, interrogando con attenzione la pedagogia degli adulti e la riflessione catechetica più recente. Da questo lavoro trae delle preziose indicazioni per la pratica pastorale e gli orientamenti conclusivi, oltre a essere fortemente attuali, liberano da eccessivi pessimismi e aprono al desiderio di annunciare «il Vangelo della gioia».

2. Il secondo apporto è di contenuto, e riguarda la catechesi degli adulti. Dal Documento Base del 1970 in poi l'appello alla centralità degli adulti è stato il leitmotiv dei documenti ecclesiali italiani e anche, dobbiamo riconoscerlo, un'intenzione ancora in gran parte da attuare. Chinarsi con pazienza sulle pratiche catechistiche con gli adulti non fosse che di una piccola porzione di Chiesa, ascoltare attentamente tutte le campane, quelle di chi propone, quelle di chi riceve la proposta e quelle di chi se ne allontana, fa passare dal campo delle velleità a quello dei passi da mettere in atto. L'aspetto più fecondo è di avere messo a nudo la distanza tra proposta ecclesiale e mondo degli adulti, con una rilevante sorpresa. La distanza non è poi così grande, anzi è nella distanza la soluzione della distanza stessa. Non c'è cattiva volontà né da una parte né dall'altra. Entrambe le parti sono alla ricerca di ciò che veramente dà significato alla vita: l'umano. Il dialogo tra operatori pastorali e adulti è incompiuto, ma possibile. L'umano è il terreno del dialogo comune. La distanza è il luogo da abitare, perché va riconosciuta come distanza dalle due parti: degli adulti dalla Chiesa e dal Vangelo; della Chiesa dagli adulti e dal Vangelo. Così, i sette orientamenti che concludono la ricerca non vanno a nutrire solo le intenzioni, ma ispirano pratiche e offrono a quelle in atto delle preziose chiavi di verifica.

3. Il terzo apporto è prettamente teologico, di teologia catechetica. L'aspetto più interessante messo in luce è quello di una figura di fede che

---

<sup>1</sup>B. KAEMPF, *Réception et évolution de la Théologie pratique dans le Protestantisme*, in G. ROUTHIER - M. VIAU (a cura), *Précis de Théologie Pratique*, Novalis - Lumen Vitae, 2007, 17-18.

nel contesto attuale non più sociologicamente cristiano viene definita, con le parole di André Fossion, «una fede non necessaria», paradosso che intende indicare la forma e lo spazio di una relazione di fiducia basata sulla libera generosità di Dio e sulla libera accoglienza da parte dell'uomo. Dopo il tempo della religione del dovere e dell'obbligo, l'indagine conferma che la proposta di un cristianesimo della gratuità diventa udibile per le donne e per gli uomini di oggi, persino desiderabile. La pratica di evangelizzazione delle nostre comunità ha molto da riflettere su questo dato e viene invitata a una conversione di sguardo e di azione.

È l'umano il luogo di incontro tra il Vangelo e gli adulti, da cui il titolo di questo libro: *Per noi uomini e per la nostra salvezza*. È questa la constatazione di fondo che emerge dall'ascolto degli adulti, ma anche da chi in modo appassionato e responsabile dona la sua vita per l'annuncio del Vangelo. La catechesi è chiamata a promuovere e introdurre a una fede che appaia alla mente e risulti nella vita una grazia di umanità. Un bel compito, che può riconciliare proposta e domanda.

ENZO BIEMMI

# ABBREVIAZIONI

---

## Libri biblici

Gn	Genesi
Mt	Matteo
Mc	Marco
Lc	Luca
Gv	Giovanni
At	Atti degli Apostoli
Ef	Efesini
1Cor	prima lettera ai Corinzi
2Cor	seconda lettera ai Corinzi
Rm	lettera ai Romani
1Gv	prima lettera di Giovanni
1Pt	prima lettera di Pietro

## Documenti del concilio Vaticano II

DV	<i>Dei Verbum</i> , Costituzione dogmatica sulla «Divina rivelazione»
GS	<i>Gaudium et spes</i> , Costituzione pastorale sulla «Chiesa nel mondo contemporaneo»

## Abbreviazioni tipografiche

ADU	adulti non coinvolti in responsabilità pastorali verso altri adulti
RESP	adulti coinvolti in responsabilità pastorali verso altri adulti
cat	catechisti
genit	genitori
fid	fidanzati
batt	battesimo
CEI	Conferenza episcopale italiana

# INTRODUZIONE

---

Gli individui non si muovono più seguendo le stagioni esistenziali e svolgendo in ciascuna di esse i compiti socialmente prescritti, ma piuttosto in base ad aspettative, mete, progetti, ridefinizioni di sé e ricostruzioni che ogni volta attingono al repertorio di risorse interne ed esterne cui possono disporre, in quel momento e in quel luogo di vita.

DUCCIO DEMETRIO

La sfida è facilitare l'accesso al riconoscimento della grazia di Dio.

ANDRÉ FOSSION

La cosa più difficile  
è dare una risposta  
a una domanda non fatta.

UN ADULTO

Raggiungere l'adulto sta diventando una necessità urgente per le comunità ecclesiali, in un momento nel quale le forme quotidiane del vivere cristiano si rivelano sempre più fragili e frammentate. Non è una scelta pastorale scontata, perché presuppone di tener ben presenti due domande: «Chi è l'adulto contemporaneo?» e «A quale figura di fede è possibile introdurlo?». Sono domande che non intendono giungere a una risposta immediata, piuttosto permettono di avviare uno stile di lavoro, un modo di abitare la realtà. La presente ricerca si propone di affrontare questi interrogativi a partire dall'analisi delle proposte di fede rivolte ad adulti in un decanato della diocesi di Trento: più precisamente, si è scelto di mettere a fuoco il rapporto tra la pastorale corrente delle comunità parrocchiali e gli adulti stessi.

Si è utilizzato il metodo della teologia pastorale: ascolto attento della prassi, interpretazione con l'aiuto della teologia e delle scienze umane, ritorno alla prassi con un nuovo sguardo, per riconsegnare le possibili aperture e i cammini di miglioramento della prassi stessa. Il primo passo per entrare nella realtà, con un'osservazione rispettosa e allo stesso tempo già attrezzata di un'ottica interpretativa, si è concretizzato nella formulazione di un'ipotesi di ricerca, in questi termini: il dialogo tra fede e vita adulta è reso difficile non perché non sia possibile, ma perché si scontra con la presenza di una «distanza» tra le due realtà. È una distanza dovuta essenzialmente a tre ragioni: la non sufficiente cono-



scenza della situazione complessa degli adulti; la scarsa considerazione dei «modi» con cui entrare in dialogo con essi; l'attenzione, spesso quasi esclusiva, all'organizzazione dei contenuti della fede e quindi al versante oggettivo della fede. Quest'ultima preoccupazione è necessaria, ma rischia l'autoreferenzialità se non si dona come promessa di vita buona per gli adulti concreti di oggi. La ricerca vuole verificare tale ipotesi, per dare un nome più preciso a ciò che caratterizza la possibile difficoltà di incontro tra vita adulta e proposte pastorali; inoltre si cercherà di mettere in luce come gli stessi adulti siano coscienti di questa situazione e ne soffrano: in parte la subiscono, in parte la dichiarano. Per concretizzare l'osservazione della prassi alla luce di tale ipotesi, ci si è avvalsi di uno strumento di lettura proprio della sociologia, di tipo qualitativo, in quanto permette di raggiungere maggiormente la visione dei soggetti implicati nella prassi stessa. In seguito, il confronto con alcuni referenti teorici ha permesso di guadagnare un ulteriore punto di vista dal quale osservare la realtà: prima di tutto, si è tenuto conto della progettualità pastorale del decanato; ci si è confrontati poi con le istanze del Convegno ecclesiale di Verona; infine, l'apporto più consistente è stato offerto dall'ascolto del pensiero di Duccio Demetrio circa l'ambito pedagogico (riletto in maniera critica grazie alla riflessione di Daniele Loro) e di André Fossion circa l'ambito catechetico. Ciò che interessa è dare un nome a quelle attenzioni che possono essere utili per ripensare le proposte di fede agli adulti, per un annuncio che sappia raggiungere la persona, in un dialogo costante con la cultura contemporanea.

Si è cercato pertanto di mettere in atto una sequenza corretta, che possa accompagnare verso alcune competenze pastorali: «uno sguardo nuovo sulla realtà a partire dalla realtà osservata; degli atteggiamenti evangelici perché non basta evangelizzare, bisogna evangelizzare evangelicamente; delle piste di azione, degli orientamenti che rendano possibile l'agire»<sup>1</sup>. Il metodo utilizzato non si riduce quindi a una strategia pastorale, ma permette di far emergere nella prassi stessa i segni del suo miglioramento e scorgere così la prospettiva di speranza già presente<sup>2</sup>.

Il primo capitolo<sup>3</sup> intende operare una ricognizione delle proposte della formazione cristiana degli adulti presenti nel decanato scelto.

---

<sup>1</sup> E. BIEMMI, *Stare nella pratica pastorale con intelligenza e creatività*, in AA.VV., *Il secondo annuncio. La mappa*, a cura di E. Biemmi, EDB, Bologna 2013, 127. Cf. anche E. BIEMMI, *Griglia per analizzare le pratiche di secondo annuncio*, in AA.VV., *Il secondo annuncio. La mappa*, a cura di E. Biemmi, EDB, Bologna 2013, 129-131.

<sup>2</sup> Cf. BIEMMI, *Stare nella pratica pastorale con intelligenza e creatività*, 127-128.

<sup>3</sup> L'articolazione del lavoro, in quattro capitoli, non vuole distanziarsi dai tre passaggi propri della teologia pratica: in realtà, il secondo e il terzo capitolo sono parte di un unico movimento, quello del confronto con il pensiero di alcuni autori, al fine di trovare criteri di

Dopo una mappatura descrittiva di quanto la comunità cristiana offre concretamente agli adulti per crescere nella fede, segue un sondaggio attraverso alcune interviste qualitative rivolte a due gruppi di adulti: un primo gruppo impegnato nella formazione degli adulti all'interno della Chiesa e un secondo gruppo più esterno all'ambito parrocchiale. In questo modo si cerca di problematizzare la questione e individuare le domande corrette per l'avanzamento della ricerca a partire dalla voce di chi è coinvolto. L'esito della ricerca è confrontato con la proposta del Convegno ecclesiale di Verona, che invita a rendere la formazione cristiana degli adulti più attenta agli ambiti di vita, vale a dire alle esperienze antropologiche fondamentali degli adulti. Il primo capitolo si conclude, a partire dai dati emersi, costruendo l'interrogativo di fondo della tesi, che ruota attorno a due poli: «Quale Vangelo per quale adulto?».

Il secondo capitolo intende offrire un supporto teorico di tipo pedagogico, utile ad affrontare il rapporto tra l'adulto reale e la proposta cristiana. È motivato dalla seguente domanda: «Che cosa significa essere e diventare adulti nel contesto italiano contemporaneo?». È importante entrare in profondità nel bisogno di vita degli adulti, per accogliere l'esistenza nella sua complessità e così comprenderla e accompagnarla: in sintonia con l'obiettivo prefissato e alla luce dei dati emersi dal primo capitolo, si è scelto di ascoltare il pensiero di Duccio Demetrio, con l'apporto critico di Daniele Loro.

Il terzo capitolo, continuando l'approfondimento già iniziato nel capitolo precedente, intende offrire un supporto teorico di tipo catechetico-pastorale, utile ad affrontare il rapporto tra l'adulto reale e la proposta cristiana. L'interrogativo che lo sostiene è il seguente: «A quale fede è possibile educare oggi gli adulti?». Non ci si può fermare infatti solamente all'analisi e alla gestione dei bisogni; le interviste ascoltate chiedono, per un annuncio più efficace (perché è questa infatti la posta in gioco), un ripensamento di tre paradigmi: la figura di fede; il suo linguaggio; l'idea di evangelizzazione. Coerentemente con gli interrogativi emersi, si è scelto di analizzare a tal fine i testi principali di André Fossion.

A questo punto, è stato possibile ipotizzare una rivisitazione pastorale delle proposte per gli adulti di oggi, credenti e non, affinché passino dal «per» al «con»: è il tema del quarto capitolo. In questa parte si desidera delineare alcune attenzioni concrete di annuncio e di catechesi, per orientare il miglioramento delle prassi già presenti in decanato. Per compiere questo passo, si è scelto di riconsegnare il risultato del lavoro

---

giudizio e di ripensamento della prassi; la distinzione in due capitoli è funzionale all'identificazione del pensiero dei singoli autori.

dei primi tre capitoli ai soggetti già ascoltati nella prima parte della ricerca e così ritrovare, anche grazie al loro contributo, gli accorgimenti necessari per un annuncio più efficace del Vangelo dentro la vita adulta.

Il presente lavoro intende così inserirsi nella sfida che coinvolge tutta la Chiesa: essere segno trasparente della bellezza del Vangelo dentro la cultura e in profondo dialogo con essa, in particolare nei confronti dell'adulto. Si desidera aiutare le comunità cristiane a riscoprire la sorpresa del Dio narrato da Gesù Cristo e a trovare così parole di vita buona per l'uomo contemporaneo, che si allontana dall'esperienza cristiana quando riceve risposte a domande non espresse e si avvicina a essa quando incontra la forza del Vangelo, dentro i passaggi antropologici fondamentali.

CAPITOLO PRIMO

# ADULTI E COMUNITÀ CRISTIANA: UNA DISTANZA REALE?

---

## 1. Un metodo di ascolto della realtà

### 1.1. *Introduzione*

La proposta pastorale di una comunità, così come si presenta, sembra aver perso la sua forza attrattiva nei confronti del mondo adulto. Anche la parola «parrocchia» dice e non dice, comunica e oscura, attrae e allontana. Esistono occasioni di incontro e di scambio, ma non sembrano incidere sulle scelte concrete di chi vi partecipa, quelle scelte che poi contribuiscono a costruire una vita nel suo sviluppo feriale. Si potrebbe parlare di un cristianesimo che lascia indifferenti<sup>1</sup> e che non dà colore alle pieghe quotidiane della giornata.

Questa sensazione trapela nei pensieri di quegli adulti che, a vario titolo, mettono a disposizione tempo e risorse per la parrocchia, ma si legge anche negli sguardi di coloro che non frequentano gli spazi della comunità cristiana. È una percezione che non trova sempre una parola lucida e precisa per essere descritta: piuttosto è presente nell'immaginario comune, nascosta nella rappresentazione che gli adulti hanno della parrocchia e che la parrocchia ha degli adulti. Emerge prepotente in alcuni discorsi concitati, come le verifiche che seguono a una proposta pastorale, oppure accompagna le confidenze di due genitori mentre attendono il proprio turno sul corridoio delle udienze scolastiche.

Alla luce di queste considerazioni, la ricerca intende verificare l'e-

---

<sup>1</sup> «Si discute molto di questi tempi del ritorno della religione nella sfera pubblica, con ciò intendendo però spesso fenomeni diversi che andrebbero tenuti separati. Ma se proprio si volesse usare questa metafora per interpretare la condizione della Chiesa oggi in Italia, i dati qui esaminati ci mostrano un paradosso. Per quanto la Chiesa come istituzione occupi certamente una posizione rilevante nella sfera pubblica e goda presso un numero elevato di italiani di grande credibilità, tuttavia da ciò non sembra derivare una chiara e forte capacità di indirizzo sulle opinioni degli italiani sui temi che esulano dalle questioni strettamente spirituali (né peraltro – pare – sul piano dei comportamenti)». (P. SEGATTI - G. BRUNELLI, *Da cattolica a genericamente cristiana. Ricerca de «Il Regno» sull'Italia religiosa*, «Il Regno Attualità» 55 [2010] 10, 337-351).

ventuale distanza tra l'immaginario ecclesiale e gli adulti «reali», per dare un nome più preciso a ciò che la caratterizza; in secondo luogo, si desidera mostrare come gli stessi adulti siano consapevoli di questo divario e ne soffrano, in parte subendolo e in parte denunciandolo.

L'indagine non ha volutamente la pretesa di descrivere in maniera dettagliata un fenomeno sociale. La raccolta dei dati invece vuole aiutare a problematizzare la questione, per costruire così il pensiero di approfondimento a partire dalle voci reali di chi è coinvolto in prima persona in questo ambito. In altre parole, l'ascolto di alcuni testimoni permette di tratteggiare con pennellate più precise il quadro di quella possibile distanza presente tra la vita degli adulti e la vita ecclesiale, a partire dai due «fronti»: da una parte, le proposte pastorali veicolano un'immagine di adulto che non sempre corrisponde alla vita reale; dall'altra, l'immagine di Chiesa che gli adulti portano con sé non corrisponde a quella effettiva e impedisce la possibilità di un incontro vero con il Vangelo. La lettura di questo quadro vorrebbe fornire alcuni elementi più precisi per rispondere a questa semplice domanda: «Dove sta il problema?»<sup>2</sup>.

## 1.2. *L'analisi del contesto*

Il contesto prescelto per la ricerca corrisponde all'ambito pastorale del decanato di Mattarello. Situato a pochi chilometri a sud di Trento (città capoluogo di provincia e sede della Curia vescovile), si compone di dieci parrocchie, con la presenza di cinque parroci e un totale di circa ventimila abitanti. Nel rispetto dei fini della ricerca, anche la descrizione dell'ambiente non parte da indagini sociologiche; ci si serve invece dei dati raccolti nel questionario che ogni decanato è chiamato a completare in occasione della visita pastorale del vescovo, tenutasi in questo caso nella primavera del 2013. La scelta delle informazioni rilevanti è stata guidata dal seguente interrogativo: «Quali proposte offre la comunità cristiana agli adulti?». È questo infatti il dato che più interessa la ricerca e che permette di partire dall'esistente, per trarne spunti di approfondimento. Per la presentazione, sintetica ed essenziale, verrà utilizzato il criterio di classificazione in riferimento alle diverse funzioni pastorali della Chiesa<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> «La definizione, la collocazione e il *ritagliare* un problema è, quindi, un lavoro che attiene al disegno dell'indagine e che il ricercatore deve sviluppare per *convertire* o *tradurre* la sua idea originale o l'eventuale incarico affidatogli (lavoro di committenza) in un *problema investigabile*». (G. GIANTURCO, *L'intervista qualitativa. Dal discorso al testo scritto*, Guerini, Milano 2005, 43).

<sup>3</sup> Cf. E. ALBERICH - A. BINZ, *Adulti e catechesi. Elementi di metodologia catechetica dell'età adulta*, LDC, Leumann (TO) 2004, 40-54.

Il primo ambito è quello liturgico-sacramentale. Si concretizza prima di tutto nelle celebrazioni comunitarie lungo l'anno liturgico. In decanato, oltre alle messe domenicali, con una frequenza dichiarata che varia dal 10 al 15%, vengono offerti, in alcune parrocchie, momenti di adorazione eucaristica e appuntamenti di preghiera con la liturgia delle ore, soprattutto nei tempi forti. Per alcune comunità, stando a ciò che riferisce il questionario, è questo il principale momento di annuncio al mondo adulto.

Nello stesso ambito, è possibile collocare la catechesi agli adulti nel contesto dell'iniziazione sacramentale. In una parrocchia in particolare è presente un catecumenato in senso proprio, sia per coloro che vogliono diventare cristiani (caso più raro, ma presente), sia per coloro che desiderano completare l'iniziazione cristiana rimasta incompiuta (ogni anno un gruppo di adulti chiede la cresima ed è accompagnato con un percorso di sei incontri con stile catecumenale). La proposta è curata da un parroco insieme ad alcuni catechisti adulti. Vengono inoltre organizzati ogni anno tre itinerari per fidanzati, differenziati per il luogo e per gli animatori, ma simili nello stile e nei contenuti, della durata di sette incontri ciascuno.

Per quanto riguarda l'accompagnamento dei genitori, le parrocchie hanno differenti proposte: in alcune non ci sono incontri specifici di questo tipo; in una di esse, invece, i genitori dei bambini appartenenti a due classi scolastiche sono stati invitati a incontrarsi con i loro figli, dopo la messa domenicale, per sei volte all'anno. Una parrocchia prevede infine una duplice offerta: nel cammino cosiddetto «ordinario» vengono organizzati tre o quattro incontri serali, soprattutto negli anni dei sacramenti, con un'attenzione particolare alla vita degli adulti. Nel cammino di ispirazione «catecumenale» per fanciulli e ragazzi, il coinvolgimento dei genitori è maggiore, con momenti di condivisione e di celebrazione insieme ai figli, fino all'organizzazione di tre pellegrinaggi negli ultimi anni del percorso, ad Assisi, Roma e Aquileia.

Circa il sacramento del battesimo, nelle parrocchie numericamente più grandi, si è sviluppata una catechesi battesimale che coinvolge i genitori prima del sacramento, in alcuni incontri tenuti sia a casa che in oratorio, guidati dal parroco e da una coppia. In una parrocchia, inoltre, è stato avviato un percorso mensile rivolto alle famiglie che hanno figli di età compresa tra i tre e i sei anni; è curato da un gruppo di genitori. Attraverso linguaggi diversi, viene presentato il Vangelo della domenica ai bambini; i responsabili notano però con stupore l'interesse dei genitori, che riscoprono pagine bibliche prima sconosciute o conosciute male.

Particolare importanza a livello decanale viene attribuita al pellegrinaggio annuale che si tiene in maggio, organizzato dai parroci, insieme

ad alcuni membri del Consiglio pastorale decanale; ha per meta un santuario, solitamente mariano.

Se si analizzano le iniziative di formazione e di approfondimento della fede, notiamo che grandi energie vengono impiegate per la preparazione dei catechisti che, a cadenza mensile, suddivisi nelle varie classi, vengono radunati da uno dei parroci, per un cammino di formazione personale e per la condivisione del materiale didattico. Invece i catechisti del cammino catecumenale dei ragazzi sono accompagnati settimanalmente per sei anni, sempre da un parroco. Sono stati inoltre organizzati, in forma occasionale, due incontri di formazione per catechisti, e uno per i ministri straordinari della comunione, a cura dei responsabili diocesani di settore.

In passato erano presenti altre forme di annuncio agli adulti (centri di ascolto, scuola teologica decanale, catechesi a partire dal Catechismo della Chiesa Cattolica), ma sono scomparse negli ultimi cinque anni.

Il decanato, pur presentando alcune proposte con intenti di introduzione alla fede, offre prevalentemente al mondo adulto una catechesi come educazione permanente; è un aspetto riconosciuto negli stessi questionari: nelle conclusioni, dove sono annotati i prossimi obiettivi pastorali, viene espresso il desiderio di studiare forme di annuncio agli adulti che superino le tradizionali occasioni di incontro. È questo l'intento che muove alcune scelte, anche se fa fatica a tradursi in una forma pastorale più concreta.

### 1.3. *Nota metodologica*

Per poter tratteggiare l'eventuale distanza tra la rappresentazione di adulto presente nelle proposte che il decanato offre e la vita reale degli adulti implicati, si è scelto di ascoltare due gruppi di soggetti: il primo raccoglie coloro che a vario titolo sono responsabili di qualche attività di formazione e di catechesi per adulti; il secondo è formato da adulti che invece non hanno nessuna responsabilità di questo tipo né sono coinvolti direttamente in esse, ma vivono o hanno vissuto comunque un contatto con la parrocchia, al di fuori dei gruppi organizzati di catechesi per adulti (come sono stati descritti in precedenza)<sup>4</sup>. Sono stati quindi seguiti quattro interrogativi per la scelta del campione: «Chi ha l'informazione rilevante?»; «Quali sono le persone più facilmente raggiungibili?»; «Chi tra questi è maggiormente disponibile a fornire

---

<sup>4</sup> Le due tipologie di soggetti intervistate sono state identificate con la categoria «responsabili» per il primo gruppo e «adulti» per il secondo gruppo.

informazioni?”; “Quali sono le persone maggiormente capaci nel comunicare le informazioni con un certo grado di precisione?”»<sup>5</sup>. L’ambito geografico di ricerca dei soggetti è quello del decanato stesso. Per accedere al campo di indagine, ci si è avvalsi della copertura istituzionale (il decano in particolare); per raggiungere gli interlocutori, è stato utile anche l’ascolto dei soggetti ascoltati nel primo gruppo, che ha mostrato la propria disponibilità a individuare alcune persone secondo il criterio prescelto.

#### 1.4. *I metodi scelti*

Ci si è avvalsi della metodologia propria della ricerca qualitativa, in quanto permette di

studiare i fatti, le azioni, le norme, i valori ecc., dando ampio spazio al punto di vista, o più generalmente, alla prospettiva di chi viene studiato. Questa strategia di tener conto dello sguardo del soggetto si esprime, in genere, nei termini di *guardare attraverso gli occhi delle persone che si stanno studiando*<sup>6</sup>.

È questo un metodo che riconosce al soggetto studiato un ruolo attivo all’interno dell’indagine<sup>7</sup>. I casi scelti non sono statisticamente rappresentativi e i dati raccolti cercano di rispettare il più possibile la profondità del vissuto personale più che l’oggettività di una ricerca standard. Saranno pertanto presentati in forma narrativa, con brani di interviste e non attraverso delle tabelle<sup>8</sup>. Lo strumento si presta bene

---

<sup>5</sup> GIANTURCO, *L’intervista qualitativa*, 101.

<sup>6</sup> *Ivi*, 15.

<sup>7</sup> Il disegno stesso della ricerca può subire variazioni lungo l’indagine. «Il disegno qualitativo trova la sua peculiarità nell’essere, contrariamente al disegno tradizionale o convenzionale, emergente. Il piano dell’indagine cioè non si stabilisce completamente prima dell’inizio stesso dello studio, ma *emerge* e si sviluppa mentre si raccolgono i dati, si termina l’analisi preliminare e si inizia a descrivere in modo più completo il contesto; un disegno in cui, quindi, l’unica cosa che si deve aver chiara a monte è quella di stabilire di essere flessibili». (*Ivi*, 33).

<sup>8</sup> A che cosa serve la ricerca empirica? «Si tratta di esaminare fino a che punto l’applicazione di un certo concetto a determinate situazioni globali ne causa un impoverimento eccessivo o una semplificazione o una cesura arbitraria. Si tratta cioè di controllare la legittimità stessa dell’astrazione che la concettualizzazione della ricerca implica necessariamente, confrontando ciò che essa permette di setacciare rispetto a quanto essa butta via. [...] Nella fase esplorativa non importa tanto la scelta del numero di situazioni educative prese in considerazione, quanto la loro rilevanza dal punto di vista del problema da cui si è partiti, cioè dal punto di vista dell’obiettivo di preparare gli strumenti concettuali più adeguati ad



quando l'avvio della ricerca è costituito dalle domande sulla realtà, legate a un problema preciso: la natura degli interrogativi è fondamentalmente descrittiva, senza l'ambizione di spiegazioni dal respiro generale.

Tra le varie tipologie di interviste qualitative, si è preferita quella «standardizzata aperta, dove esiste da parte del ricercatore/intervistatore la possibilità di far uso di una lista di domande ordinate e redatte in modo uguale per tutti gli intervistati, le cui risposte sono però libere o aperte»<sup>9</sup>.

La sua caratteristica principale sta nella «presenza di un argomento e di un'ipotesi, che sono offerti all'interlocutore con una serie organizzata di domande aperte per consentire un'ampia flessibilità delle sue risposte e la raccolta anche di elementi impreveduti»<sup>10</sup>. In questo modo anche i riferimenti di indagine possono essere allargati e arricchiti di nuovi elementi.

All'interno di quest'area, si è scelta la modalità del gruppo di discussione o focus group, soprattutto nel caso dei soggetti responsabili di altri adulti. Il processo di gruppo infatti può aiutare i soggetti a esplorare e mettere a fuoco le proprie idee in modo più semplice di quanto non accada con un'intervista individuale<sup>11</sup>.

Per quanto riguarda il secondo tipo di soggetti da intervistare, si è utilizzata in prevalenza la modalità dell'intervista focalizzata, faccia a

---

affrontare una ricerca che dia informazioni attendibili e rilevanti dal punto di vista di quel problema stesso». (L. LUMBELLI, *Qualità e quantità nella ricerca empirica in pedagogia*, in *Manuale critico della sperimentazione e della ricerca educativa*, a cura di E. Becchi - G. Vertecchi, Franco Angeli, Milano 1986, 121-122).

<sup>9</sup> GIANTURCO, *L'intervista qualitativa*, 64.

<sup>10</sup> G. CAPRARO, *A tu per tu con Dio e con la chiesa. Itinerari religiosi dei quarantenni*, Vita e Pensiero, Milano 2001, 37.

<sup>11</sup> È bene utilizzare i focus group quando la ricerca desidera «esplorare come sono espressi e costruiti i diversi punti di vista; studiare atteggiamenti ed esperienze delle persone su specifici argomenti; analizzare come vengono costruiti socialmente la conoscenza, le idee e gli scambi comunicativi su determinati argomenti». C. ALBANESI, *I focus group*, Carocci, Roma 2004, 18. Il focus group non garantisce risultati rappresentativi in senso statistico, ed è proprio ciò che la ricerca non vuole perseguire: «il campione di soggetti coinvolto in una ricerca realizzata con i focus group non può essere rappresentativo di una popolazione, piuttosto può esserlo di un particolare vissuto di una determinata esperienza». (*Ivi*, 59). Il ricercatore ha tenuto un atteggiamento aperto e flessibile, in modo che tutti i partecipanti potessero intervenire. I componenti di ogni focus sono stati radunati in base all'omogeneità rispetto al criterio iniziale di scelta, che è quello del rapporto di maggiore o minore responsabilità nei confronti della comunità cristiana. La durata di ogni focus è stata, in media, di un'ora; si sono svolti presso l'oratorio parrocchiale.

Prefazione .....	5
Abbreviazioni .....	9
Introduzione .....	11
 <b>Capitolo Primo</b>	
<b>Adulti e comunità cristiana: una distanza reale?</b> .....	15
1. Un metodo di ascolto della realtà .....	15
1.1. <i>Introduzione</i> .....	15
1.2. <i>L'analisi del contesto</i> .....	16
1.3. <i>Nota metodologica</i> .....	18
1.4. <i>I metodi scelti</i> .....	19
1.5. <i>La ricerca di sfondo</i> .....	21
1.6. <i>Traccia di intervista</i> .....	22
1.7. <i>La presentazione dei soggetti intervistati</i> .....	23
1.8. <i>L'analisi tematica. Dalla domanda sulla distanza         all'emergere di «luoghi» di possibile incontro</i> .....	23
2. Gli esiti dell'indagine: i «luoghi» di relazione .....	26
2.1. <i>L'esperienza del limite e della fragilità</i> .....	26
2.2. <i>Il linguaggio della vita: fede come esperienza</i> .....	27
2.3. <i>La ricerca di una relazione diversa,         anche con la comunità</i> .....	27
2.4. <i>L'educazione dei figli</i> .....	28
2.5. <i>Il discernimento sulla propria fede</i> .....	29
3. Gli esiti dell'indagine: i «luoghi» in cui i dialoghi restano sospesi .....	30
3.1. <i>L'organizzazione pastorale</i> .....	30

3.2.	<i>Le precomprensioni verso la comunità e la vita cristiana</i>	32
3.3.	<i>La percezione di un giudizio da parte della Chiesa . . . .</i>	33
4.	Oltre i contenuti: il nodo delle rappresentazioni reciproche	34
4.1.	<i>La rappresentazione di adulto nelle interviste dei soggetti responsabili . . . . .</i>	34
4.2.	<i>La rappresentazione di comunità ecclesiale nelle interviste dei soggetti adulti . . . . .</i>	36
5.	Il confronto con il Magistero: il Convegno ecclesiale di Verona	38
5.1.	<i>Le intenzioni del Convegno ecclesiale di Verona . . . . .</i>	40
5.2.	<i>La recezione negli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 . . . . .</i>	41
5.3.	<i>I nodi irrisolti . . . . .</i>	42
6.	Riflessioni aperte . . . . .	44
6.1.	<i>Una distanza apparente . . . . .</i>	44
6.2.	<i>La paura della complessità del mondo adulto . . . . .</i>	45
6.3.	<i>Una conoscenza imprecisa . . . . .</i>	46
6.4.	<i>Una crisi di linguaggio . . . . .</i>	47
6.5.	<i>Una struttura per chi crede . . . . .</i>	48
6.6.	<i>La ripresa dell'ipotesi iniziale e l'avvio della ricerca . . . . .</i>	50

## Capitolo Secondo

<b>Vivere da adulti. La prospettiva di Duccio Demetrio . . . . .</b>	<b>53</b>
1. Introduzione . . . . .	53
2. La «religiosità degli increduli». Il pensiero di Duccio Demetrio . . . . .	56
3. La società della conoscenza . . . . .	58
4. L'approccio sistemico . . . . .	60
5. La definizione di adulto . . . . .	62
5.1. <i>L'idea di adulto nel pensiero occidentale secondo Demetrio . . . . .</i>	63
5.2. <i>Oltre l'età anagrafica . . . . .</i>	64
6. Dentro la complessità della vita adulta . . . . .	65
6.1. <i>Il paradigma del cambiamento . . . . .</i>	66
6.2. <i>Maturità e limite . . . . .</i>	71

6.3.	<i>Le fasi apicali della vita adulta e gli appuntamenti esistenziali</i> .....	74
6.4.	<i>Il valore dell'esperienza</i> .....	76
6.5.	<i>Il desiderio di raccontarsi</i> .....	77
6.6.	<i>La ricerca dell'interiorità</i> .....	81
7.	L'esperienza della vita interiore e la ricerca dell'identità. Daniele Loro in dialogo con Duccio Demetrio .....	86
7.1.	<i>Oltre la distinzione stadiale/non-stadiale: una visione complementare</i> .....	87
7.2.	<i>Maturità: raggiungimento di un senso che dà unità</i> . . .	89
7.3.	<i>Interiorità e vita adulta</i> .....	90
7.4.	<i>L'esperienza pasquale nelle fasi apicali</i> .....	95
8.	Verso una nuova figura di fede .....	95

## Capitolo Terzo

	<b>Crede da adulti. La prospettiva di André Fossion</b> .....	101
1.	Introduzione .....	101
2.	L'inculturazione della fede .....	103
2.1.	<i>Le quattro maggiori sfide culturali</i> .....	104
2.2.	<i>Libertà religiosa e resistenze alla fede. L'autorità della Chiesa</i> .....	107
3.	Quale figura di fede? «Non necessaria», ma determinante ..	111
3.1.	<i>Fedeltà creativa alla Tradizione</i> .....	111
3.2.	<i>Il cristianesimo, una grazia per la comunicazione</i> .....	113
3.3.	<i>Un Dio a favore dell'uomo</i> .....	116
3.4.	<i>Credenza o fiducia?</i> .....	118
3.5.	<i>Una fede «non necessaria», ma determinante</i> .....	119
4.	Quale evangelizzazione? «Perché la nostra (vostra) gioia sia completata (1Gv 1,4)». .....	127
4.1.	<i>Il cristianesimo della grazia</i> .....	128
4.2.	<i>«Vedere Dio in tutte le cose»: riconoscere i segni del Risorto</i> .....	130
4.3.	<i>Andare verso gli altri: lasciarsi accogliere prima di accogliere</i> .....	131

4.4.	<i>Prima di tutto la carità: incontrare, solidarizzare con l'altro, dialogare</i> .....	132
4.5.	<i>Nella reciprocità</i> .....	134
4.6.	<i>Una proposta articolata: «predicazione di/su Gesù» e lavoro sulle rappresentazioni</i> .....	135
4.7.	<i>Proporre la fede nel dibattito pubblico: il rapporto con il passato</i> .....	136
4.8.	<i>Per una pastorale del generare</i> .....	137
4.9.	<i>Con lo sguardo di chi ricomincia</i> .....	138
4.10.	<i>«Perché la vostra/nostra gioia sia completata» (1Gv 1,4)</i>	139
5.	Quale linguaggio? Per una sintesi tra riflessione, simbolo e narrazione: l'educazione al desiderio .....	141
5.1.	<i>Per rendere ragione: il linguaggio riflessivo</i> .....	141
5.2.	<i>Per creare legami: il linguaggio simbolico</i> .....	144
5.3.	<i>Per rendere «presente» la storia della salvezza: il linguaggio narrativo</i> .....	146
5.4.	<i>Una proposta che interseca molteplici linguaggi: l'educazione del desiderio</i> .....	149
6.	La fatica e la fecondità di un paradosso .....	152
7.	Riscoprire il volto di Dio attraverso il volto della Chiesa ...	155

## Capitolo Quarto

<b>Vivere il Vangelo con gli adulti</b> .....	163
1. Il ritorno alla prassi .....	163
1.1. <i>Introduzione</i> .....	163
1.2. <i>Nota metodologica</i> .....	164
1.3. <i>L'analisi tematica</i> .....	165
2. Gli esiti dell'indagine: i limiti nella proposta di annuncio ...	166
2.1. <i>La figura di adulto</i> .....	166
2.2. <i>La proposta di fede</i> .....	167
2.3. <i>Il rapporto con la comunità cristiana</i> .....	168
2.4. <i>Lo stile della proposta</i> .....	170
3. Gli esiti dell'indagine: le potenzialità nella proposta di annuncio .....	171

3.1. <i>La figura di adulto</i> .....	171
3.2. <i>La proposta di fede</i> .....	172
3.3. <i>Il rapporto con la comunità cristiana</i> .....	173
3.4. <i>Lo stile della proposta</i> .....	174
3.5. <i>Riflessioni aperte circa le reazioni dei soggetti</i> .....	175
3.6. <i>Riflessioni aperte circa limiti e potenzialità della prassi</i>	178
4. La proposta del Vangelo agli adulti di oggi: una mappa per orientare la prassi .....	180
4.1. <i>Introduzione</i> .....	180
4.2. <i>Una distanza da abitare</i> .....	181
4.3. <i>Lo spazio comune: diventare umani</i> .....	183
4.4. <i>Ascoltare la domanda di umanità</i> .....	186
4.5. <i>Il «riconoscimento» dell'umano</i> .....	187
4.6. <i>Una mappa per l'annuncio del Vangelo all'adulto di oggi</i>	190
4.7. <i>Uno sguardo alla formazione</i> .....	202
4.8. <i>Nuove prospettive di comunità</i> .....	205
<b>Conclusione</b> .....	209
1. Una fede interrogata: l'appello alla libertà .....	209
2. La figura di Chiesa .....	210
3. «Per noi uomini e per la nostra salvezza» .....	211
<b>Bibliografia</b> .....	215
1. Fonti .....	215
1.1. <i>Raccolte e strumenti</i> .....	215
1.2. <i>Schemi e documenti del concilio Vaticano II</i> .....	215
1.3. <i>Documenti e testi pontifici postconciliari</i> .....	215
1.4. <i>Altri documenti postconciliari</i> .....	215
2. Studi .....	217